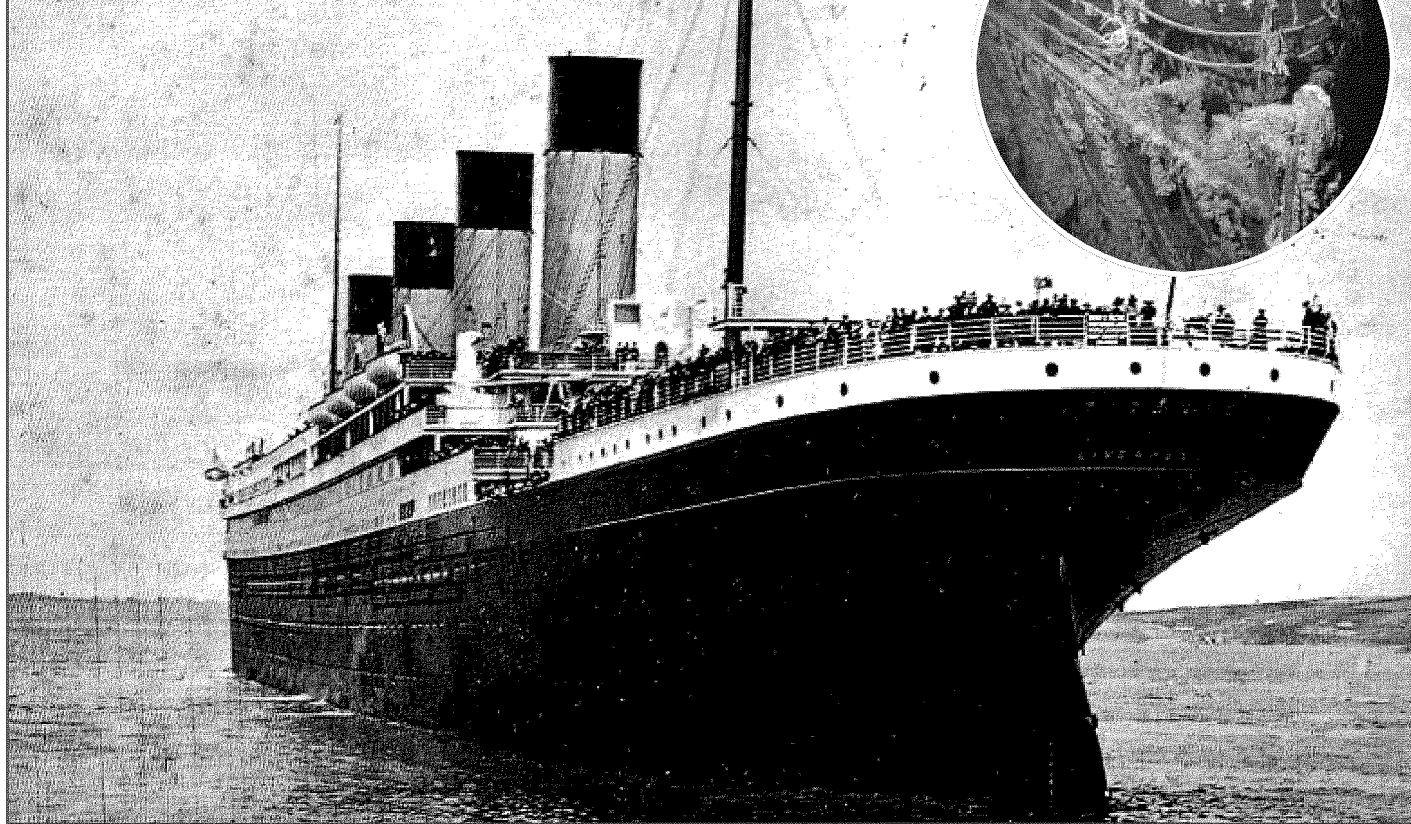


## QUEI CINQUE MILANESI AFFONDATI COL TITANIC



www.ecostampa.it

**IL DOCUMENTO** In un libro sulla tragedia tutti i profili delle vittime. Comprese quelle lombarde

# Sono morti per inseguire un sogno

**Andrea Cagliaris**

→ Sono affondati anche loro, cento anni fa, nell'Oceano e nella memoria. Dimenticati. Eppure, erano perlopiù giovani lavoratori con una loro vita, sogni e speranze. I milanesi del Titanic. Cinque in tutto: specialmente povera gente sfuggita dalla fame delle campagne, camerieri, lavapiatti, garzoni mai identificati.

Quattro sui trentasette connazionali che la notte tra il 14 e il 15 aprile 1912 persero la vita sul gigante della White Star Line nell'incidente contro l'enorme iceberg nelle gelide acque dell'Atlantico. Stipati peggio dei passeggeri di terza classe, ignorati dalle cronache e dalla storia. Tutti al soldo del pavese Luigi Gatti, il gestore del Ristorante "A la carte" sul ponte B, la sala da pranzo più bella

della nave dove sedevano ospiti come l'immobiliarista americano John Jacob Astor, il magnate del rame Benjamin Guggenheim o Isidor Straus, il fondatore dei grandi magazzini Macy's di New York.

### I PIÙ POVERI

Aveva solo 32 anni l'assistente di sala **Giulio Casali**. Perse la vita per inseguire il suo sogno di emigrante: lasciò il capoluogo lombardo a inizio '900 per trasferirsi in Inghilterra in cerca di fortuna. Quella traversata da Southampton a New York doveva essere l'ultima. Al ritorno avrebbe aperto un ristorante tutto suo. Nessuna speranza, neppure quella, pietosa, del riconoscimento della salma per **Gianni De Marsico**, 20 anni, assistente cameriere. Che destino: dai quartieri più poveri e disperati di

Milano al naufragio al largo dell'isola canadese di Terranova mentre l'orchestrina di bordo suonava la "Londonery air". Stessa sorte per il sommiere di bordo **Luigi Zarracchi**, 26 anni, che aveva già lavorato sulla nave gemella del Titanic, l'Olympic e per lo steward **Enrico Rinaldo Ratti**, 21 anni, di Cassano d'Adda.

### IL PASSEGGERO MILANESE

La nave "che solo Dio avrebbe potuto affondare", come dichiarò incautamente il suo capitano Edward Smith prima della partenza, si portò via anche **Francesco Celotti**, 24 anni, unico milanese doc a bordo, che s'imbarco sul Titanic come passeggero di terza classe. Non si conosce quale fosse la sua destinazione finale.

## IL BRIANZOLO

Era di Ceriano Laghetto il ventisettenne "glassman" Giovanni Basilico, figlio di Cesare e di Giuseppa Natalina Campi. I genitori ricevettero una sovvenzione di 25 sterline. Per Basilico, così come per gli altri, le ricerche non furono facili: i registri di bordo risultavano così incompleti e pieni di errori, da non essere di grande aiuto per i funzionari del Consolato italiano.

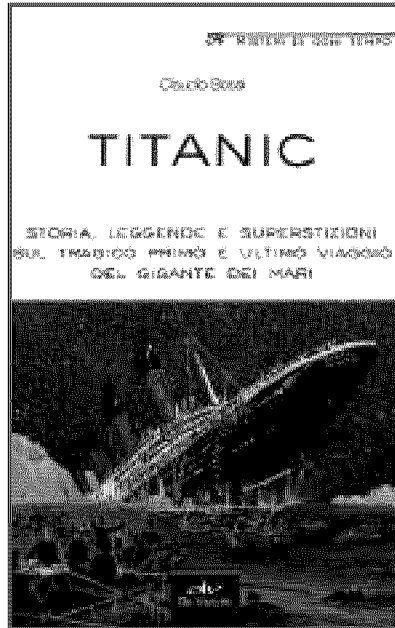
## GLI ALTRI LOMBARDI

Il Titanic porta con sé racconti straordinari di un'epoca ancora cavalleresca, nella quale si cedeva il passo alle donne e ai bambini e si decideva semplicemente di morire con dignità. Fu così per il trentacinquenne responsabile di sala cremonese Ettore Luigi Valvassori, nato a Montodine il 1° agosto 1876. Emblematica poi la storia del varesino Emilio Ilario Giuseppe Portaluppi, 30 anni, di Arcisate. Figlio di Carlo e Giuseppa Peratti, nella primavera del 1912 decise di ritornare in America, dove già viveva, e acquistò un biglietto di seconda classe. Asserì di avere nuotato per almeno due ore prima di essere ripescato da una scialuppa su cui si trovava lady Madeleine Astor. Portaluppi viaggiava con gli Astor perché l'avevano assunto come scultore per abbellire il giardino della loro villa a Newport, negli Stati Uniti. Morì ultranovantenne ad Alassio il 18 giugno 1974, la sua figura ispirò Cameron per il personaggio di Jack Dawson, interpretato da Leonardo Di Caprio, nel film sul Titanic.

## IL LIBRO

Tutte le biografie degli italiani morti nella tragedia sono raccolte nel libro di Claudio Bossi "Titanic" (De Vecchi editore): lo scrittore di Gallarate ha raccolto le piccole storie nel grande disastro dalle cause ancora misteriose che trascinarono via 1523 vite e l'orgoglio di Belfast, la città dove era stato costruito il colosso di 46 mila tonnellate.

Vicende di miseria che tornano a galla a cento anni dall'affondamento della nave che ancora oggi ci aiuta a ricordare sempre che in questo mondo siamo tutti a bordo di un grande transatlantico, divisi per classi, guidati da un destino che corre verso l'ignoto e che purtroppo non è mai uguale per tutti.



## IL DOCUMENTO

Tutte le biografie degli italiani morti nella tragedia sono raccolte nel libro di Claudio Bossi "Titanic", De Vecchi editore (foto a sinistra): lo scrittore di Gallarate ha raccolto le loro storie nel libro sul grande disastro del transatlantico. In alto, da sinistra, Giuseppe Portaluppi e Luigi Valvassori. Nel tondo in alto, la prua del relitto adagiato sul fondo dell'oceano

